



Agenda

Speciale Pasqua 2020

n. 33

"Chi ci farà rotolare via la pietra dal sepolcro?"

di D.A.

Carissimi,

questa espressione che troviamo nel Vangelo di Marco (16,3), rispecchia bene la Pasqua, al tempo del Covid 19.

E' come se improvvisamente un pesante macigno fosse rotolato dentro la nostra vita. Ci sentiamo avvolti in un'ombra di morte: come persone, come famiglie, come Comunità, come Città, come Nazione, come Pianeta! Pensiamo alle vittime della pandemia, alle restrizioni a cui la nostra vita è stata obbligata per contenere il contagio, ma pensiamo anche al "dopoguerra" che ci sta davanti: Quando sarà? Come sarà? Quante e quali macerie dovremmo raccogliere?



Chi ci farà rotolare via la pietra del sepolcro? La domanda delle donne angosciate, è la nostra!

Ma cosa accade?

Le donne arrivano al sepolcro e trovano l'inaspettato, l'imprevisto: la pietra è già rotolata via, la tomba è vuota e un angelo reca la buona notizia che mai era risuonata prima: "Cristo è Risorto!"

Pasqua 2020, Pasqua sofferta, Pasqua al tempo del Covid 19... Eppure è Pasqua di Risurrezione: da qui rinasce la certezza che, da questa morte , presto, scaturirà vita nuova!

Come sarà questa vita nuova, questa risurrezione? Come saremo?

Forse potremo rinascere più umili. Questa emergenza ha messo nel cuore di ciascuno di noi una chiara consapevolezza: la nostra vulnerabilità...

Potremo rinascere umili cioè più riconoscenti per quello che abbiamo, disponibili ad uno stile di vita più sobrio e -in concreto- più rispettoso della madre Terra.

Forse da questa "guerra silenziosa" che stiamo combattendo potremo rialzarci meno arroganti perché abbiamo capito che siamo tutti sulla stessa barca: o ci salviamo insieme o non si salva nessuno!

Forse potrà risorgere una comunità cristiana più essenziale, che riscopre la bellezza della Domenica, che torna a sentire la nostalgia dell'incontrarsi all'altare del Signore, perché a lungo è stata privata di questa occasione!

"Chi ci farà rotolare via la pietra ?"

Pasqua 2020: spartiacque sofferto che ci prepara al meglio. Anzi: intravediamo già un raggio di Sole . E' la vita che vince!

Per riflettere...

Omelia di Papa Francesco

In occasione della preghiera in piazza S. Pietro Roma 27 Marzo 2020

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si cura di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

Per riflettere ...

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che

Per riflettere...

racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7).

Chi l'avrebbe mai immaginato?

di F.B.

Tutto si è fermato. In un'era che non conosce limiti, le pareti delle nostre case sono diventate i margini delle nostre vite. Mentre eravamo alla ricerca di un contenuto da pubblicare su qualche social media che diventasse virale, qualcosa di invisibile all'occhio umano ha raggiunto milioni di persone e come il miglior "influencer" le ha condizionate per sempre. Durante questa pausa forzata della nostra libertà e dalle nostre abitudini riusciremo a costruire qualcosa di buono per noi? Abbiamo riscoperto il piacere di trovarci in famiglia condividendo tanti momenti che prima i frenetici impegni quotidiani ci costringevano a vivere superficialmente e con un occhio rivolto all'orologio.



Ora tante cose che prima davamo per scontate, non lo sono più: una semplice passeggiata, una cena tra amici, celebrare la Santa Messa alla domenica o per l'ultimo saluto a un familiare. La tecnologia ci permette di rimanere in contatto con le persone care, con i colleghi di lavoro, di partecipare a un momento di preghiera, ma rimane una parte della relazione a cui in questo momento siamo costretti a rinunciare. Quando tutto sarà finito di certo riprenderemo la nostra quotidianità con una consapevolezza diversa, con uno stile diverso. Sapremo anche dire "grazie" a fine giornata per quella stretta di mano, quel sorriso, quell'abbraccio che adesso non possiamo condividere.

Questo virus, potendo colpire tutti, indistintamente, ci ha insegnato che nel mondo non esistono distanze e barriere, se non quelle che vogliamo mettere noi. Siamo tutti uguali, con le stesse fragilità e con la stessa umanità. Per vincere una pandemia occorre il rispetto di regole che chiedono a tutti noi sacrifici, ma soprattutto occorre che ciascuno di noi esca dal proprio individualismo. E per una volta la nostra salute e la nostra vita dipendono anche dal comportamento degli altri. Nel bene e nel male. E' un pensiero a cui non siamo abituati e che ci chiede una enorme fatica. In questi giorni, tante persone anche della nostra Comunità si sono messe a disposizione e a servizio degli altri per aiutare chi era in difficoltà aggiungendo il valore della solidarietà a ogni piccolo gesto. Essere una comunità è prima di tutto questo.

Supereremo questo momento sicuramente cambiati. Spetta a noi decidere se uscire demoralizzati, abbattuti, con la sensazione di aver "perso" del tempo oppure più forti, più consapevoli e con la volontà di trasmettere ai nostri figli i valori che in questi giorni stiamo riscoprendo.

#IoRestoinCasa in Famiglia

di E.L.

In questa guerra tutta particolare che siamo stati chiamati, quasi all'improvviso, a combattere in questi giorni, l'arma fondamentale che probabilmente potrà sconfiggere il nemico invisibile è l'ormai famoso #IoRestoaCasa, che, in una società come quella italiana, potrebbe tradursi in

Per riflettere ...

#VivilaFamiglia. Sembra quasi un paradosso che a fronte di tante moderne privazioni questo virus ci costringa a tornare alle origini, a riscoprire il piacere dei rapporti umani, della vicinanza ed anche della lentezza; ci restituisce cioè quel tempo che nella vita normale sembra sempre non bastare mai....

Probabilmente qualche sveglia suona ancora la mattina, perché non vogliamo perdere il ritmo, perché qualcuno deve lavorare da casa o collegarsi alle lezioni in streaming, ma troviamo comunque il momento per salutarci e magari, con un sorriso , con uno sguardo, darci silenziosamente sostegno e augurarci una "nuova" buona giornata ...

Sono mamma e lavoratrice, una delle tante "smart worker" di questo tempo.

All'inizio, specie per i nostri ragazzi, è sembrata una vacanza prolungata e la preoccupazione di noi genitori è stata quella di trovare chi potesse accudire i nostri figli in quel frangente. Poi la chiusura della scuola è stata prorogata e abbiamo sperato che la scuola riuscisse ad organizzarsi a distanza per non far perdere loro tempo prezioso. E così, da un giorno all'altro, all'attività lavorativa, diventata "agile" per i genitori e allo studio, ora on-line, dei i figli si sono "affiancati" spazi e occasioni per trascorrere un po' di tempo insieme e così rallentare un po' i frenetici ritmi giornalieri, ricreando una nuova, interattiva, magari disordinata, ma di certo più calorosa.. quotidianità!

E se quotidianità doveva essere, dovevano esserci delle regole! La prima domanda che ci siamo fatti la mattina successiva è stata... "Come ci disponiamo?". Siamo in tanti e adesso ognuno aveva delle proprie necessità lavorative, scolastiche..di svago!!

Nel bisogno ognuno sta capendo le esigenze dell'altro e quell'egoismo di fondo tipico dei tempi di serenità e benessere si è spontaneamente vaporizzato...non si ha voglia di litigare ma magari trovare un modo per divertirsi insieme. E allora nelle varie case son partiti corsi di cucina, di ginnastica - guardando anche i tanti video amatoriali postati in rete -, vari tornei familiari e forse anche corsi accelerati di informatica per riuscire ad accedere ai vari supporti tecnologici...

Niente è più delegato agli altri...ci siamo solo noi genitori in una full immersion con i nostri figli..e i ci sono i nostri figli in una full immersion con noi genitori...

Ricordo ancora gli occhi di mia figlia più piccola quando le abbiamo comunicato che a partire da quel momento io e il papà saremmo rimasti con loro tutto il giorno... erano carichi di uno stupore pieno d'amore! Come se le avessimo fatto un regalo...

Anche i ragazzi sono più loquaci e raccontano come è andata la video lezione, cosa stanno facendo, dimenticandosi la classica risposta alla domanda "Cosa avete fatto a scuola?". "Niente!".

Certo la vita "normale" deve comunque continuare e quindi nella quotidianità cerchiamo ugualmente di fare le solite incombenze ma la ricompensa finale è cambiata: la ricerchiamo in un buon libro, in un film sul divano tutti insieme, in una videochiamata ai nostri cari lontani che non possiamo incontrare.

In tempi non sospetti abbiamo sempre demonizzato le chiacchiere on-line dei nostri figli con i loro amici invogliandoli all'incontro diretto, ma in questo momento il volto rassicurante del conoscente che ci dice tutto bene, che ci racconta la sua giornata uguale alla precedente e che è felice di "video-vederci" sta diventando anche per noi l'ordinarietà. Abbiamo tutti toccato con mano il lato meraviglioso e sano di internet....

Essere virtualmente connessi a quella che era la nostra vecchia rete di relazioni: scuola, amici, colleghi, parrocchia.. è per tutti lo spiraglio di normalità che ci fa andare avanti e sperare che tutto finisca presto.

La coincidenza di questa pandemia con il periodo quaresimale ci suggerisce tante riflessioni.

Per riflettere...

La *Passione*, la *Morte* e la *Resurrezione* di Cristo proiettano nella mente la fatica, la sofferenza e l'attesa che stiamo vivendo in questo tempo carico di apprensione. Ma quest'anno il cammino di preparazione alla Pasqua è, più di altri anni, carico di gesti concreti. Le piccole attenzioni verso chi ci sta vicino, piccoli gesti di affetto e tenerezza a familiari e amici- come ha detto Papa Francesco – ci aiuteranno a non sprecare questi giorni difficili e a capire che nelle piccole cose c'è il nostro tesoro.

E' pertanto una Quaresima speciale questa, e non tanto perché in formato digitale, quanto perché vissuta "dentro": dentro le nostre mura, dentro alla nostra famiglia, dentro ognuno di noi, in una quarantena sospesa, in attesa della Resurrezione che ci liberi tutti e dalla quale potremmo uscirne davvero migliori.

Se tutti, genitori e figli, non dimenticheremo la comunione e la comunicazione che abbiamo riscoperto e vissuto in questi giorni, non distratti da superflue necessità, continueremo a gustare il senso vero della famiglia.

Lekh Lekha. "Esci dalla tua terra", ma anche: "Vai a te stesso"(Genesi 12,1)

di G.M.

Improvviso, non preventivato, inaspettato arriva quello che non è più un invito. Chiede di intraprendere un viaggio lontano da una sicurezza, da una comoda routine, da un consolidato stile di vita. Ma chiede di cominciarlo andando innanzitutto verso il luogo più sconosciuto che ci sia: noi stessi.

Abbiamo ascoltato queste parole nella seconda domenica di Quaresima, appena qualche settimana fa eppure sembra passato moltissimo tempo.

In altre circostanze non avremmo neppure avvertito lo scorrere delle ore e dei giorni che passavano da un'assemblea domenicale ad un'altra: è già Domenica! Come è volato il tempo!

Il tempo che scorre lento, l'incertezza del futuro, sono dimensioni inedite per la nostra società che corre travolgendo e difficili da coniugare con i tempi di oggi. Dimensioni tuttavia ogni giorno ben presenti a chi conosce la malattia, a chi conosce l'esperienza del carcere.

Oggi siamo un po' tutti ammalati, siamo un po' tutti carcerati, pur nelle nostre case. La scienza e la tecnologia hanno permesso di curarci e di non recidere il filo della comunicazione che ci lega agli altri. Abbiamo riscoperto un uso forse un po' meno frivolo dei social, così come abbiamo avvertito quanto ci costi la mancanza di contatto umano.

Ce ne ricorderemo quando, passato questo deserto, andremo di persona a visitare l'ammalato, a visitare il carcerato, quando accoglieremo il pellegrino?

La Quaresima e soprattutto il triduo Pasquale ci invitano ogni volta a rallentare, a osservare, ad ascoltare, a sentire e a sentirsi per essere pienamente consapevoli di quello che si patirà nell'intraprendere questo viaggio, di ciò che si lascerà definitivamente e di quello che si ritroverà al termine, all'altro capo del percorso

Anche questo periodo di emergenza sanitaria ci fornisce l'occasione di un forzato rallentamento e di una introspezione personale che ci porta inevitabilmente a porci seri interrogativi per il futuro, in tutte le sue dimensioni: dalla salute al lavoro, dal rapporto con "le cose" a quello con le persone, anche le più prossime, non ultima la cura dei più esposti al pericolo: "Hai tu, o io, il diritto alla vita soltanto finché noi siamo produttivi, finché siamo ritenuti produttivi da altri?" chiedeva alle gerarchie naziste il Cardinale Von Galen.

Questo tempo ci fornisce anche l'opportunità di ridefinire la scala di valori, facendo scivolare verso il basso quanto è inutile, "far morire quanto non serve" (Stefano L.): la paura dell'altro,

Per riflettere ...

"l'idea di essere immortali" (Andrea P.), l'abuso delle parole e della fretta nel diffonderle al mondo intero, il pensiero di poter fare tutto da soli, anche senza Dio. In questa sorta di ritiro involontario, che come tutti i ritiri sembra avere il denominatore comune dell'isolamento e del silenzio, ci accorgiamo che spesso "passiamo la vita a scappare proprio da questa condizione. Per i silenziofobi fare mille cose è un must e non avere tempo è uno status. La rapidità una virtù. L'emergenza una conferma del dinamismo. Il silenziofobo vede ora molte vie di fuga interdette" (Massimo M.)

Da una crisi esteriore come quella che stiamo vivendo muove una crisi interiore che per il cristiano trova la sua conclusione nella luce della Resurrezione; ci accorgeremo forse di avere riscoperto l'intangibile, qualcosa per cui non c'è denaro o tempo bastevole perché non è acquistabile. Riscopriremo il piacere della comunità riuscendo "noi per primi a fare Comunità con chi incrocia la nostra vita: una richiesta di aiuto materiale, una parola di conforto, un ringraziamento, un aiuto a trovare la strada" (Alberto P.). Ci ritroveremo, forse, un po' più umani.

Alla fine della giornata, quando viene quella che Bergman chiama l'ora del lupo, ci domandiamo a che punto è il viaggio verso noi stessi. E noi vogliamo pensare di stare ripercorrendo nuovamente i passi di Abramo, alle spalle ormai il conosciuto quotidiano e davanti a noi una terra che ancora non si intravede, mossi dalla ricchezza una Promessa e dalla povertà della nostra Fede.



SCUOLA DELL'INFANZIA "GESÙ BAMBINO"

Tra le realtà in sofferenza in questo tempo di pandemia rientra pure la nostra Scuola dell'infanzia che ha dovuto, come ogni scuola, improvvisamente, interrompere la propria attività.

Oltre che essere un'opera di straordinario valore educativo dal punto di vista umano e cristiano sul territorio della Città oltre che della parrocchia, è una piccola "azienda" con 10 dipendenti e una serie di generosissimi e competenti volontari.

Grazie agli straordinari provvedimenti Governativi anche i nostri dipendenti sono rientrati tra coloro che verranno sostenuti dalla cassa integrazione, garantendo così a loro lo stipendio senza l'aggravio alle famiglie dei bambini -che non hanno peraltro potuto godere del servizio per tutto il mese di Marzo e - quasi sicuramente - per tutto il mese di Aprile, e senza essere di aggravio alla parrocchia.

UN APPELLO ALLA GENEROSITÀ

Con discrezione facciamo appello alla generosità di ognuno nei confronti di questo tempo davvero difficile anche per la nostra Comunità che ha visto azzerarsi ogni tipo di entrata a motivo della sospensione delle celebrazioni festive e feriali.

Di seguito trovate l'IBAN della parrocchia, servendosi del quale si possono compiere delle donazioni.

Grazie per quanto farete!

Il consiglio parrocchiale per la gestione economica

*Confidiamo di pubblicare il rendiconto economico relativo all'anno 2019 nel numero della Campana di San Lorenzo che, presumibilmente, uscirà in occasione della Solennità di Pentecoste (31 Maggio)

IBAN PARROCCHIA:

IT26 P030 6909 6061 0000 0010 265

La comunità prega, celebra e guarda al futuro

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 5 APRILE

“DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE”

ore 10.00: Santa Messa in diretta streaming
ore 18.00: Vesperi solenni in diretta streaming

LUNEDÌ SANTO 6 APRILE

ore 8.00: preghiera delle Lodi mattutine e riflessione sul Vangelo del giorno in diretta streaming

MARTEDÌ SANTO 7 APRILE

ore 8.00: preghiera delle Lodi mattutine e riflessione sul Vangelo del giorno in diretta streaming

MERCOLEDÌ SANTO 8 APRILE

ore 8.00: preghiera delle Lodi mattutine e riflessione sul Vangelo del giorno in diretta streaming

ore 11.30: preghiera in Cimitero in diretta streaming

GIOVEDÌ SANTO 8 APRILE

ore 8.00: preghiera delle Lodi mattutine e riflessione sul Vangelo del giorno in diretta streaming

La Santa Messa in *Coena Domini* potrà essere seguita attraverso TV 2000 alle ore 18 presieduta dal Santo Padre Francesco o alle 20-30 su TV 7 presieduta dal Vescovo Claudio.

VENERDÌ SANTO 10 APRILE

ore 8.00: preghiera delle Lodi mattutine e riflessione sul Vangelo del giorno in diretta streaming

ore 15.00: Via Crucis in diretta streaming

La Solenne Azione liturgica potrà essere seguita attraverso TV2000 alle ore 17 presieduta dal santo Padre Francesco

SABATO SANTO 11 APRILE

ore 8.00: preghiera delle Lodi mattutine e riflessione sul Vangelo del giorno in diretta streaming

PASQUA DI RISURREZIONE 12 APRILE

La Solenne Veglia Pasquale potrà essere seguita o alle ore 20 attraverso TV7 Triveneta presieduta dal Vescovo Claudio o attraverso TV 2000 alle ore 21 presieduta dal santo Padre Francesco.

ore 10.00: Santa Messa in diretta streaming

ore 18.00: Vesperi solenni in diretta streaming

DOMENICA 19 APRILE OTTAVA DI PASQUA

“II DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA”

ore 10.00: Santa Messa in diretta streaming

ore 18.00: Vesperi solenni in diretta streaming

Tutti gli appuntamenti possono essere visti anche in differita.

Tutte le informazioni e i link alle dirette sul nostro sito www.abanosanlorenzo.it

APPUNTAMENTI PER L'ESTATE

Al momento, in attesa di ulteriori aggiornamenti, tutte le attività sono confermate.

GREST

8 - 19 Giugno

CAMPISCUOLA

12 - 18 Luglio V^a elementare e I^a media a Castello Tesino, Baita Sperandio.

18 - 25 Luglio II^a e III^a media a Lanzo d'Intelvi (Como).

27 Luglio - 2 Agosto I^a e II^a superiore a passo Gavia (Brescia).

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

9 - 16 Settembre

La prossima agenda uscirà Domenica 19 Aprile

ORARI UFFICIO PARROCCHIALE

Don Alessio riceve nei giorni di **lunedì, mercoledì, sabato** dalle **9.00** alle **11.00**

CONTATTI

Telefono canonica **049 812744** www.abanosanlorenzo.it parrocchia@abanosanlorenzo.it

don Alessio cellulare 346 5741787

mail donalexbi@gmail.com

don Stefano cellulare 340 4825679

mail stefiug@yahoo.it